

In ventuno righe il leader psi annuncia che «la soluzione unitaria deve essere raggiunta in tempi brevi» Ma non fissa la data dell'assemblea

Per «Rinnovamento» è un via libera solo Dell'Unto dice: «È un trucco» Fincato: «Potrebbe fare il presidente» Il nodo resta la vicenda giudiziaria

Ora Craxi tratta la resa a Martelli

Il segretario pronto a cedere ma in cambio chiede garanzie

Il rinnovamento? D'accordo, facciamolo presto purché avvenga nell'unità. Così Bettino Craxi nel giorno che tutti dicono di svolta. È un via libera a Martelli segretario? Molti, con diverse sfumature, lo interpretano così. In realtà la trattativa è tutt'altro che conclusa. Amato appoggia Martelli, ma non sono chiare le «condizioni» di Craxi: l'assicurazione che avrà un ruolo preminente?



BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il «parto», forse, è più vicino. Forse, sempre forse, Craxi sta inghiottendo il boccone amaro di Martelli segretario e sta dando il via libera alla trattativa che porterà il Guardasigilli sul trono del Psi, l'eri sera, dopo una grandinata di incontri al vertice e un'ora dopo che alla Camera erano arrivate 21 righe scritte da Bettino Craxi, l'opinione generale di casa socialista era più o meno questa. Più o meno, e con tante sfumature, Martelli è relativamente più sicuro e più ottimista, ex maggioranza craxiana più contenuta nei toni, ma sostanzialmente concorde su un punto: si intravede la svolta. Come è maturata e perché? Inutile cercare lumi particolari nel testo di Bettino Craxi. Annunciate in mattinata, arrivate in un crescendo di suspense nel pomeriggio, le 21 righe del segretario sembrano lasciare spazio a interpretazioni diverse. L'inizio è un appello all'unità: «Il partito socialista - scrive il segretario - ha assolutamente bisogno di trovare una solida base interna di unità. È questa la condizione essenziale per sviluppare nel modo più efficace un processo di profondo rinnovamento...».

Insomma: Martelli dacci un segnale rassicurante e sarai segretario. Ma come è possibile che Craxi si sia convinto a inghiottire un boccone amaro come il fiele? Forse la convinzione che i tempi non gli avrebbero consentito di affrontare la vicenda dell'autorizzazione a procedere da segretario, forse la convinzione che in ogni caso la Dc non intende coprirlo in questa vicenda e che un braccio di ferro da segretario avrebbe lacerato il partito e sarebbe stato controproducente. Chissà. Certo se la svolta c'è, molte cose non sono chiare. Non è chiaro il tragitto che porta all'incoronazione di Martelli, le condizioni del passaggio, il ruolo che Craxi (presidente?) vorrà avere in cambio del via libera. E non è chiaro nemmeno se Martelli avrà la forza e la voglia di gestire una successione condizionata dal placet di Craxi. Il Guardasigilli, non a caso, base e riflette. Che comunque la svolta sia a portata di mano l'ha capito ieri mattina dopo una serie di incontri, tra cui quelli, decisivi, con Amato e Dell'Unto. Il primo, ormai uomo chiave della geografia socialista, deve aver raccolto l'invito a uscire dall'ambiguità e si è presentato a Martelli portandogli non solo il suo appoggio ma anche quello, sia pure vago, di Bettino Craxi. A questo punto, si dice, se il confronto sulla candidatura Martelli proseguirà Amato potrebbe esprimersi ufficialmente in favore del ministro della giustizia. Quanto ad Andò, ha riportato a Martelli non solo l'opinione favorevole sua e dei quarantenni ma quella del vasto e variegato Grande centro socialista in cui è confluita la ex maggioranza craxiana. Dunque grandi spostamenti, i martelliiani gonolano, Enrico Manca è soddisfatto che la sua linea (tenere fermi l'indirizzo politico e la candidatura) sta facendo breccia nelle file della ex maggioranza e commenta: «È iniziato il conto alla rovescia». Rino Formica chiosa: «La dichiarazione di Craxi mi pare buona. Inserire nella cornice dell'urgenza dei problemi del paese vuol dire avere entro la fine del mese la soluzione unitaria». Giulio Di Donato si dichiara «non ottimista ma realista». «Vedo un travaglio in corso



nella vecchia maggioranza, che coincide con un processo di maturazione politica che non si è ancora completato». E se tutto questo ottimismo fosse un'ubriacatura che non tiene conto dell'abilità tattica di Craxi, abile nel promettere, ma determinato a giocare sempre in proprio? Paris Dell'Unto è su questa linea: «Sono giochi, Craxi non ha intenzione di dimettersi, lui ha altri problemi e non pensa al Psi». E la ex maggioranza? Inni manifesta «forte ottimismo». Approvo e voterò qualsiasi soluzione che garantisca l'unità del partito». Come dire: anche Martelli. L'assemblea? «La si convoca anche in tre giorni. Senza avere una soluzione di ventirebbe un happening. È vero che fissando una data si favorisce il raggiungimento di un accordo, ma è comunque meglio cercarlo prima questo accordo...». Certo, nella maggioranza c'è anche chi esercita un sano scetticismo. Ad esempio La Ganga, forse consapevole che la trattativa è tutt'altro che conclusa e chiara. Silvano Labriola spiega il problema con chiarezza: «Martelli segretario? Certo, è possibile, basta che lui lo voglia e rassicuri il partito. E anche Bettino ha capito che il problema della successione non deve essere legato a rancori o fatti umorali ma è un passaggio tutto politico. Tutto sta a capire, dunque, cosa effettivamente chiede Bettino Craxi per formalizzare questo doloroso «parto» del segretario. Un ruolo di presidente, come dice Laura Fincato? Una tribuna, come disse, per dire la sua quando vuole? Una copertura del Psi su Tangentopoli? Forse tutte queste cose assieme.

Il segretario del Psi Bettino Craxi. In alto il ministro Claudio Martelli

La giunta si dà tempi stretti: un mese per smaltire l'arretrato Accuse al leader psi, oggi il relatore? La Camera vota su Baruffi e Santuz

Forse oggi il nome del relatore sul procedimento contro Craxi. E la giunta per le autorizzazioni si dà tempi stretti per smaltire l'arretrato: un mese, quanto sarà comunque necessario per smaltire il carico accumulatosi prima delle accuse nei confronti del segretario del Psi. Oggi la Camera vota sulle richieste dei giudici di Tangentopoli di inquire in deputati de Santuz e Baruffi: mezzo miliardo di mazzette.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il fatidico nome è stato fatto, formalmente, nella giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Ieri pomeriggio prima riunione dopo la trasmissione della procura di Milano, delle 123 pagine che argomentano la richiesta di inquire il segretario del Psi, Bettino Craxi. È subito venuti al pettine due nodi. Il primo, quando verrà nominato

il relatore sulla richiesta, cioè il membro della giunta che dovrà studiare tutti gli atti e illustrare ai suoi colleghi una proposta conclusiva, pro o contro l'accoglimento della richiesta dei giudici di Tangentopoli, la richiesta che poi passerà al voto, segreto, dell'assemblea di Montecitorio. Il secondo nodo: considerate le attese dell'opinione pubblica, che si fa? si ri-

spetta (come si è sempre fatto nel passato, tranne nel caso di sollecitazione dell'interessato) l'ordine cronologico con cui le richieste di autorizzazione a procedere giungono alla giunta, o si applica un (impreciso) criterio innovativo in base al quale si dà precedenza al caso più clamoroso? Il primo nodo lo deve sciogliere lo stesso presidente della giunta, il dc Gaetano Vairo, cui spetta la nomina del relatore. «Tempi brevissimi, ha fatto sapere Vairo, lasciando intendere che la designazione potrebbe avvenire oggi. Ma s'è ancora avvertita una qualche esitazione: la partita è, come ognuno intende, delicatissima. Via via, in questi giorni, i nomi di alcuni potenziali relatori sono stati (o sono apparsi) sbrucati: qualcuno col pretesto che è ex magistrato (il repubblicano Ayala, la pidessina

Anna Finocchiaro), talaltro (il liberale Biondi) perché s'è precipitosamente esposto nel sostenere che nella richiesta mancano prove contro Craxi, altri ancora per il carico di altre relazioni su casi non meno rilevanti. D'altra parte in un primo momento era sembrato che la Dc non intendesse far gestire la patata bollente ad uno dei suoi commissari (sei su ventuno, la maggioranza relativa); mentre ieri è apparso chiaro esattamente il contrario. Da qui la sensazione che la scelta di Vairo si stia orientando, pur tra qualche travaglio, sul nome di Roberto Pinza, penalista cinquantenne, «matricola» della Dc forlivese. Già, ma una volta affidato l'incarico, bisognerà pur dar tempo al relatore di studiare gli atti. «Un mese è termine ragionevole, ha rilevato il pidessino Giovanni Correnti con l'e-

sperienza che gli è derivata dall'aver istruito il caso del vice-segretario del Psi, Gianni De Michelis, nei cui confronti la Camera ha poi autorizzato i giudici veneziani a procedere per concussione. Questa considerazione oggettiva, insieme ad una intesa unanime per smaltire in un mese l'arretrato (57 richieste, le più disparate: per esaminare tutte la giunta si riunirà per sei ore ogni martedì, e per altre sei tra il lunedì e il venerdì di ogni settimana, a cominciare dalla prossima), ha consentito di tagliare la testa al toro, cioè di risolvere senza irrigidimenti il problema posto da Severino Galante (Rifondazione), secondo il quale la costante prassi di esaminare le domande di autorizzazione a procedere secondo l'ordine cronologico con cui arrivano alla giunta doveva lasciare il passo ad una ragione di opportunità politica: quella, appunto, di dare al più presto una risposta al Paese sul caso più inquietante. Ma l'impegno sul parallelismo tra smaltimento dell'arretrato e tempi per la relazione su Craxi è passata attraverso un serrato dibattito tra i ventuno commissari. Solo l'on. Ayala (ma solo in un primo momento) ha appoggiato la richiesta di Galante. Da altre parti si è obiettato: quale oggettività ha qualsiasi criterio che non sia quello cronologico? A meno che non ci sia una richiesta formale dell'interessato, e significativamente (anche perché non risulta allo stato alcun scontro da parte di Craxi) questa subordinata è stata ricordata proprio da un commissario socialista, Umberto Del Basso De Caro. Alla fine la decisione, unanime, seppur con riserve: «Proviamo-

Ordine dei giornalisti Procedura d'urgenza per la legge che l'abolisce E scoppia la polemica

ROMA. Ordine sì, Ordine no. Si sono messi insieme in tanti, dai radicali al Pds, dai liberali ai missini, per chiedere l'abolizione pura e semplice dell'Ordine e dell'albo dei giornalisti o per suggerire norme meno rigide per l'accesso. Comunque, l'assemblea di Montecitorio (in un'aula praticamente deserta), ha concesso ieri mattina la procedura d'urgenza per la proposta presentata (il 27 aprile scorso) dal Gruppo federalista europeo (primo firmatario, Marco Taradash) che dell'Ordine, assieme agli esami, noti «per la loro inutilità e stupidità costituzionale», chiede la dismissione.

Meglio, sostengono i radicali, l'istituzione di una carta d'identità professionale di giornalista professionista, rilasciata dal Garante a chiunque tragga dall'attività giornalistica le principali risorse necessarie all'esistenza. D'altronde, l'Ordine rappresenta solo un fattore di blocco di mercato e di degenerazione partitocratica; per i missini, invece, è uno «strumento fazioso» che impedisce la libera espressione del pensiero.

Immediata le reazioni da parte delle rappresentanze regionali e interregionali. A sostegno di tali forme di «autotutela», di «autogoverno» dei giornalisti, è subito intervenuto il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine, Gianni Faustini. «Anche senza sopravvalutare la concessione della procedura d'urgenza, preoccupa il momento scelto dagli autori proponenti, un momento che vede gli spazi di libertà dei giornalisti minacciati da altre proposte legislative sul segreto giudiziario. Il problema, sem-

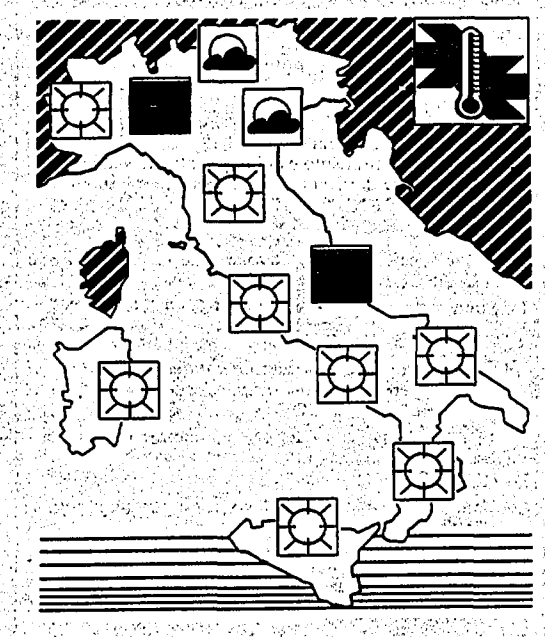
Biennale, è ancora scontro Da Fracanzani uno «stop» alla nomina di Rondi I critici: «Mostra, addio»

ROMA. Le polemiche sulla Biennale non accennano a placarsi. Ieri, due sviluppi che potrebbero modificare sensibilmente lo scenario: la Dc veneta contesta la riunione del direttivo in programma domani, dalla quale dovrebbe uscire il nuovo presidente; e il Sindacato critici cinematografici annuncia che la Settimana della critica, sezione della Mostra del cinema, potrebbe dissociarsi dalla prossima edizione del festival.

Con ordine. È stato l'on. Carlo Fracanzani, della sinistra dc, a negare «legittimità» alla riunione di domani: il comitato regionale della Dc ha chiesto il rinvio della nomina, in attesa che siano sostituiti i due consiglieri dimissionari, il rettore di Ca' Foscari Paolo Costa e lo sceneggiatore Furio Scarpelli. Negli ambienti politici veneziani, la richiesta viene giudicata come un tentativo di silurare la candidatura alla presidenza di Gian Luigi Rondi, critico, da anni consigliere della Biennale e molto vicino, politicamente, ad Andreotti. Di fatto, la richiesta è in sintonia con le posizioni dei consiglieri di area pds Umberto Curi e Francesco Dal Co, secondo i quali un direttivo «imperpetuo» non può procedere alla nomina tagliando ogni possibilità a due potenziali candidati.

La presa di posizione dei critici viene invece dopo una riunione del direttivo del loro sindacato, da cui è emerso un parere fortemente negativo sui metodi e i risultati dell'intera operazione. Un parere sottoscritto - si legge in un comunicato del Sncci - anche da numerose altre associazioni. «Qualora l'invito alle dimissioni non venisse accolto dai consiglieri nominati, le suddette associazioni - proseguiranno nel loro ricorso alla magistratura nella certezza che sia stato violato l'art. 8 della legge ordinativa della Biennale». Primo passo, l'uscita della Settimana della critica dalla Biennale che però verrà ugualmente organizzata: sempre a Venezia, nei giorni della Mostra, ma in piena autonomia. Nel frattempo, il ministro del Turismo e spettacolo Boniver porta avanti il suo progetto di riforma: ieri ha incontrato il Presidente del consiglio, che ha dato parere favorevole sul progetto suo e del ministro dei Beni culturali, Rinaldi. Il progetto sarà presentato al Consiglio dei ministri forse già domani, o al più tardi la prossima settimana.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'alta pressione localizzata sul Mediterraneo centrale e sull'Italia non accenna a diminuire. Le grandi perturbazioni provenienti dall'Atlantico continuano a muoversi da ovest verso est interessando le latitudini più settentrionali del continente europeo. Nulla quindi di variato fatta eccezione per modesti corpi nuvolosi che hanno attraversato la fascia orientale della nostra penisola. Permangono quindi condizioni anticicloniche e il tempo, di conseguenza, rimane stabile. La nebbia è sempre in primo piano specie sulle pianure del nord così come si mettono in evidenza le condizioni favorevoli all'accumulo di inquinanti nei bassi strati atmosferici. Comincia a farsi sentire anche la mancanza di precipitazioni specie sulle regioni meridionali che, a parte le nevicate dei primi giorni dell'anno, sono rimaste all'asciutto. Da notare che durante la stagione invernale le precipitazioni sono normalmente più abbondanti al sud e più scarse al nord e questo per compensare la siccità della stagione estiva sulle regioni meridionali e la piovosità dovuta anche all'attività temporalesca sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature ranges.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different periods.